

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE - NAPOLI
Dipartimento di studi letterari e linguistici dell'occidente

ANNALI
SEZIONE ROMANZA

Direttore: Giovanni Battista De Cesare

Redazione: Giuseppe Grilli - Vincenzo Placella - Cristina Vallini - Teresa Cirillo Sirri -
Maria Luisa Cusati - Vittorio Marmo - Gian Carlo Menichelli - Giampiero Posani -
Giovanni Ricciardi - Amalia Cecere - Anita Tatone.

Segretario: Gerardo Grossi - Segretario aggiunto: Claudio Bagnati

XLI, 1	Gennaio 1999
Articoli:	p.
Giovanni Battista De Cesare, <i>Impressionismo ed espressionismo in Valle-Inclán: due modi, non due cose</i>	5
Annarita Placella, <i>Gestione testuale della scena in "Natale in casa Cupiello". Percorsi di filologia e semiotica</i>	21
Raffaele Sirri, <i>Leopardi nostro contemporaneo</i>	79
Contributi:	
Maria Rosaria Ansalone, <i>De la présence de mots français en italien: étude lexicologique et vérification dans les textes de l'actualité</i>	93
Simonetta Bianchini, <i>Guglielmo IX, "Pos vezem de novel florir" (BdT 183,11): esordio stagionale o invocazione alla natura?</i>	113
Anna Cerbo, <i>Sull'arte: Ramon Llull e Dante</i>	121
Giovanni Chiarini, <i>Calderón e il vino Alicante. Un finto scontro fra poeti romantici?</i>	131
Teresa Cirillo, <i>Castellammare "Giardino e Arsenale" nelle testimonianze letterarie del Duque De Rivas e di Juan Valera</i>	145
Michelina Di Rienzo, <i>I labirinti d'amore nel romanzo barocco italiano</i>	161
Juan José Lanz, <i>En la Biblioteca de Babel: algunos aspectos de intertextualidad en la poesía última de Luis Alberto de Cuenca</i>	177
Nunzia Scognamiglio, <i>Personalità in un nome: Benjamin Malaussène</i>	205
Paola Vassalli, <i>Cervantes e la letteratura spagnola dei Secoli d'Oro in RAI (1960-1996)</i>	209
Recensioni:	
Pino Caminiti, <i>Leptalée</i> , Castiglione (Cosenza) 1997 (Raffaele Sirri)	225
Luis Alfonso de Carvallo, <i>Cisne de Apolo</i> , Kassel 1997 (Héctor Hernández Nieto)	227
Maria Luisa Cusati, cur., <i>Atti del Congresso Internazionale "Il Portogallo e i mari: un incontro tra culture"</i> , Napoli 1997 (Rita Marnoto)	229
Francisco Delicado, <i>Ritratto della Lozana Andalusia</i> , Roma 1998 (Giuseppe Grilli)	231
Maria Teresa Giaveri, cur., <i>Il corteggio di Diana. Heine, Banville, Mallarmé, Valéry</i> , Pisa 1998 (Elena Candela)	237
Marie-Christine Kok Escalle, réd., <i>Paris: de l'image à la mémoire. Représentations artistiques, littéraires, socio-politiques</i> , Amsterdam-Atlanta 1997 (Filomena Vitale)	238
Maria Grazia Profeti, cur., <i>L'età d'oro della letteratura spagnola: il Cinquecento; L'età d'oro della letteratura spagnola: il Seicento</i> , Firenze 1998 (Giuseppe Grilli)	240
Luciana Ruffa, <i>Il matto dei tarocchi</i> , Cava dei Tirreni 1996 (Elena Candela)	246
Ramón María del Valle-Inclán, <i>Sonata di Primavera</i> , Venezia 1995 (Augusto Guarino)	248
Juan Villoro, <i>Materia dispuesta</i> , México 1997 (Augusto Guarino)	250
Indici dei primi quaranta volumi (1959-1998) degli «Annali - Sezione Romanza» dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, a cura di Gerardo Grossi	255

Gli studiosi che intendano proporre scritti per l'eventuale pubblicazione sono pregati di chiedere preventivamente le Norme per i collaboratori. I dattiloscritti devono essere presentati (in triplice copia) nella redazione definitiva; se non pubblicati non si restituiscono. I collaboratori ricevono 50 estratti del proprio lavoro (15 se si tratta di recensioni)

ISSN: 0547-2121

SCHEMA BIBLIOGRAFICA

ISSN: 0547-2121

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE - NAPOLI
Dipartimento di studi letterari e linguistici dell'occidente

ANNALI
SEZIONE ROMANZA

Direttore: Giovanni Battista De Cesare

Redazione: Giuseppe Grilli - Vincenzo Placella - Cristina Vallini - Teresa Cirillo Sirri -
Maria Luisa Cusati - Vittorio Marmo - Gian Carlo Menichelli - Giampiero Posani -
Giovanni Ricciardi - Amalia Cecere - Anita Tatone.

Segretario: Gerardo Grossi - Segretario aggiunto: Claudio Bagnati

XLI, 1

Gennaio 1999

ARTICOLI:

Giovanni Battista De Cesare (Prof. Ordinario di Lingua e Letteratura Spagnola, Istituto Universitario Orientale di Napoli, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere; Largo S. Giovanni Maggiore 30, 80134 Napoli), *Impressionismo ed espressionismo in Valle-Inclán: due modi, non due cose* (dall'estetismo della produzione tradizionalmente definita come modernista, Valle-Inclán attraversa l'esperienza delle *comedias bárbaras* per inoltrarsi poi in quella dell'*esperpento*. In quest'ultima egli definisce con maggiore chiarezza i termini della sua poesia umana, sofferta, autentica. I due estremi, o le due fasi, della parabola artistica dello scrittore si identificano con l'impressionismo e l'espressionismo, che, alla fine dei conti, rivelano di rappresentare non due cose diverse, ma due facce della stessa medaglia), pp. 5-19

Annarita Placella (Dottoranda di ricerca in Italianistica, Università degli Studi di Napoli 'Federico II'; via Andrea d'Isernia 57, 80122 Napoli), *Gestione testuale della scena in "Natale in casa Cupiello". Percorsi di filologia e semiotica* (l'articolo ricostruisce l'evoluzione dei diversi stadi redazionali di *Natale in casa Cupiello* di Eduardo De Filippo: dai manoscritti originali alle diverse redazioni edite della commedia alla messinscena televisiva del 1979), pp. 21-77

Raffaele Sirri (Prof. Ordinario di Letteratura Italiana, Istituto Universitario Orientale di Napoli, Facoltà di Lettere e Filosofia; Largo S. Giovanni Maggiore 30, 80134 Napoli), *Leopardi nostro contemporaneo* (in questo saggio, l'autore risponde al quesito sulla modernità del Leopardi e imposta il problema del concetto di poesia secondo una visione leopardiana tutta moderna, in contrasto col concetto della cosiddetta autonomia lirica), pp. 79-91

CONTRIBUTI:

Maria Rosaria Ansalone (Prof. Associato di Lingua Francese, Università degli Studi di Napoli 'Federico II', Facoltà di Economia e Commercio; via Cintia, Monte Sant' Angelo, 80126 Napoli), *De la présence de mots français en italien: étude lexicologique et vérification dans les textes de l'actualité* (i prestiti dal francese registrati in vari strumenti lessicografici, e soprattutto riconosciuti da locutori italo-foni, vengono indagati per evidenziarne slittamenti semantici, falsi esotismi e differenziazione tra i diversi gradi di adattamento geografico e fonetico... Oltre a considerazioni teoriche e storico-etimologiche, completano l'itinerario alcune agili indicazioni di francesismi riscontrati di recente in fonti scritte - quotidiani, libri di testo, pubblicità... - e orali - conversazioni casuali e trasmissioni radiofoniche o televisive -. La conclusione è che, nonostante l'anglo-americanismo linguistico imperante, l'apporto del francese rimane ricco e vario, segno di un contatto culturale che resiste nel tempo), pp. 93-111

Simonetta Bianchini (Ricercatore confermato di Filologia Romanza, Università di Roma 'La Sapienza', Facoltà di Lettere e Filosofia; via Monte Zebio 25, 00195 Roma), *Guglielmo IX, "Pos vezem de novel florir" (BdT 183,11): esordio stagionale o invocazione alla natura?* (si intende dimostrare che la prima strofa di questo *vers* guglielmino non è inquadrabile nel *topos* dell'esordio stagionale, come accade per l'altro suo *vers*, *Ab la dolchor del temps novel*, ma è un'invocazione alla natura svolta attraverso i suoi quattro elementi costituenti), pp. 113-120

Anna Cerbo (Ricercatore confermato e Prof. Affidatario di Letteratura Italiana, Istituto Universitario Orientale di Napoli, Facoltà di Lettere e Filosofia; Largo S. Giovanni Maggiore 30, 80134 Napoli), *Sull'arte: Ramon Llull e Dante* (il contributo studia il concetto di *arte* in Llull e in Dante e considera il rapporto *poesia e memoria* nelle loro principali opere; approfondisce le interpretazioni della *Commedia* tentate dal Castelvetro dal Dolce e dal Tiepolo, tese a scavare nella logica delle scelte e delle costruzioni dantesche), pp. 121-130

Giovanni Chiarini (Prof. Associato di Lingua e Letteratura Tedesca, Istituto Universitario Orientale di Napoli, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere; Largo S. Giovanni Maggiore 30, 80134 Napoli), *Calderón e il vino Alicante. Un finto scontro fra poeti romantici?* (attraverso l'analisi di una briosa polemica sull'opera di Calderón de la Barca, al centro di una simulata corrispondenza pubblicata da L. Achim von Arnim e Clemens Brentano nel 1818, l'A. vuol dimostrare come al di sotto del raffinato gioco letterario assumano una fisionomia delineata le due anime più significative del teatro romantico) pp. 131-144.

Teresa Cirillo (Prof. Associato di Lingue e Letterature Ispanoamericane, Istituto Universitario Orientale di Napoli, Facoltà di Lettere e Filosofia; Largo S. Giovanni Maggiore 30, 80134 Napoli), *Castellammare "Giardino e Arsenale" nelle testimonianze letterarie del Duque de Rivas e di Juan Valera* (attraverso alcuni versi del Duque de Rivas e un articolo di Juan Valera si ricostruisce una immagine ottocentesca di una città del golfo di Napoli, Castellammare), pp. 145-160

Michelina Di Rienzo (Dottore in Lingue e Letterature Straniere Moderne; via Biferno 18, 86021 Boiano - Campobasso), *Il labirinto d'amore nel romanzo barocco italiano* (nel romanzo barocco italiano i protagonisti adolescenti compiono un percorso labirintico alla ricerca della propria identità e della maturità sentimentale, ostacolata dal riproporsi di antiche dinamiche infantili. La dimensione del dedalo coincide con lo stadio della metamorfosi interiore che prepara alla vita adulta, mentre il matrimonio che trionfa nel finale è inteso come ritorno all'ordine e all'armonia), pp. 161-175

Juan José Lanz (Doctor en Filología Española por la Universidad Complutense de Madrid y Profesor Asociado en el Departamento de Filología Española de la Universidad del País Vasco; Calle Urazurrutia nº 5 - 5º B, 48003 Bilbao - España), *En la Biblioteca de Babel: algunos aspectos de intertextualidad en la poesía última de Luis Alberto de Cuenca* (en el presente trabajo se trata de poner de relieve la importancia que la intertextualidad adquiere en un plano estructural en la construcción de la última poesía de Luis Alberto de Cuenca, cimentando un concepto fundamental de Literatura como un espacio dialógico en el que conviven distintos modos de manifestación del yo autor), pp. 177-203

Nunzia Scognamiglio (Dottore in Lingue e Letterature Straniere, Borsista presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli; via G. Albino 9/b, 80141 Napoli), *Personalità in un nome: Benjamin Malaussène* (Benjamin Malaussène, il celebre personaggio di D. Pennac dall'atipica professione di capro espiatorio, intrattiene con il suo nome una relazione tutta volta a soddisfare l'atteggiamento della sua personalità. E l'impegno teatrale, e il Cristo sul calvario, e il martire e il santo, sono tutti significati reperibili e presenti in quel nome apparentemente ingenuo e casuale), pp. 205-208

Paola Vassalli (Cultore di Lingua e Letteratura Spagnola, Università degli Studi di Cassino; piazza De Santis 8, 03043 Cassino - Frosinone), *Cervantes e la letteratura spagnola dei Secoli d'Oro in RAI (1960-1996)* (si espongono e si discutono i servizi che, nell'arco di oltre trent'anni, la Televisione Italiana ha trasmesso sui Secoli d'Oro della letteratura spagnola. Il materiale esaminato, circa cinquecento servizi, presenta una buona documentazione degli autori più conosciuti quali Cervantes, Calderón, Lope e Góngora. Nell'indice cronologico, in appendice, sono riportati tutti i riferimenti al *Siglo de Oro*, compresa la programmazione teatrale e cinematografica), pp. 209-223

RECENSIONI:

Pino Caminiti, *Leptalée*, Castiglione (Cosenza) 1997 (Raffaele Sirri) pp. 225-227

Luis Alfonso de Carvallo, *Cisne de Apolo*, Kassel 1997 (Héctor Hernández Nieto) pp. 227

Maria Luisa Cusati, cur., *Atti del Congresso Internazionale "Il Portogallo e i mari: un incontro tra culture"*, Napoli 1997 (Rita Marnoto) pp. 229-230

Francisco Delicado, *Ritratto della Lozana Andalusia*, Roma 1998 (Giuseppe Grilli) pp. 231-237

Maria Teresa Giaveri, cur., *Il corteggio di Diana. Heine, Banville, Mallarmé, Valéry*, Pisa 1998 (Elena Candela) pp. 237-238

Marie-Christine Kok Escalle, réd., *Paris: de l'image à la mémoire. Représentations artistiques, littéraires, socio-politiques*, Amsterdam-Atlanta 1997 (Filomena Vitale) pp. 238-340

Maria Grazia Profeti, cur., *L'età d'oro della letteratura spagnola: il Cinquecento; L'età d'oro della letteratura spagnola: il Seicento*, Firenze 1998 (Giuseppe Grilli) pp. 240-246

Luciana Ruffa, *Il matto dei tarocchi*, Cava dei Tirreni 1996 (Elena Candela) pp. 246-247

Ramón María del Valle-Inclán, *Sonata di Primavera*, Venezia 1995 (Augusto Guarino) pp. 248-250

Juan Villoro, *Materia dispuesta*, México 1997 (Augusto Guarino) pp. 250-254

Indici dei primi quaranta volumi (1959-1998) degli «Annali - Sezione Romanza» dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, a cura di Gerardo Grossi pp. 255-332

la impresión los cuadernillos que salían de las prensas o hasta el libro entero. Sin embargo, los errores tipográficos se muestran por lo general en pequeños errores de letras o a lo mucho en la omisión o cambio de algunas palabras. Sin embargo, desde hace tiempo me ha llamado la atención de que en el Diálogo Tercero, ¶ VI, (pág. 332) Carvallo haya confundido homoteleton con homoeoprophoron (aliteración), lo cual ya no puede ser atribuible ni al tipógrafo ni a un copista, sino a la fuente corrupta que utilizó el mismo escritor, quien posiblemente se basó en fuentes de segunda o tercera mano, o quizá en citas que había oído y citaba de memoria. Un trabajo muy interesante sería un estudio sobre la transmisión de textos corruptos con cambio de significado.

En el primer apartado de la "Introducción" satisface sobradamente nuestra curiosidad sobre la vida y escasas andanzas del asturiano Carvallo al narrarnos episodios intrigantes, entresacados de los informes secretos de sus superiores: si primero se le alaba, otro superior escribe un informe devastador. Porqueras Mayo lo ha rehabilitado desde su libro *Estudios sobre la vida y obra de Luis Alfonso de Carvallo (1571-1635)* (Oviedo: Real Instituto de Estudios Asturianos, 1997), donde se aclara el misterio del conflicto con su nuevo superior y la prohibición de publicar sus *Antigüedades y cosas memorables del principado de Asturias*.

Esta erudición, sin embargo, no nos pierde, pues los siguientes apartados nos presentan grandes síntesis, logradas gracias a la mirada desde la cumbre de una vida dedicada a la investigación de las teorías literarias siglodorescas. En el segundo: "Valor y significado del *Cisne de Apolo*", brevemente se le coloca en el contexto de la teoría literaria, con sus logros y sus perspectivas originales, pues "Carvallo tiene un aire mucho más 'moderno' que López Pinciano." Además, goza de gran estimación entre los hisotriadores de la poética española.

El tercero, "Sentido y forma" nos orienta sobre la estructura del libro, ya que el "esqueleto filosófico está constituido por las cuatro causas aristotélicas", bajo las cuales Porqueras Mayo presenta una apretada y clara visión de los cuatro diálogos, la cual basta para presentar un jugoso compendio de toda la obra. En el "Diálogo primero" se establece la definición, la causa material, y una parte de ella que es la *inventio*, amén de un tema usual en ese tiempo como era la defensa y justificación de la poesía. En el "Diálogo segundo" trata de la causa formal, *dispositio* y forma, y añade la *delectatio*, una parte de la causa final. El "Diálogo tercero" prosigue con la *dispositio* y forma, y completa el estudio de la causa final según la síntesis horaciana del *prodesse et delectare*; Porqueras Mayo destaca la zona breve, pero novedosa e intensa, sobre el teatro nacional. El "Diálogo cuarto" y último estudia dos grandes temas: el decoro, y después el furor o vena poética que se corresponde con la causa eficiente de la poesía, ya que el poeta es un creador, como lo significa su etimología griega.

"La cultura de Carvallo. Sus variadas fuentes." Este cuarto apartado de la "Introducción" nos adentra, con intuición sagaz, dentro de las fuentes utilizadas por Carvallo, pues como escribe Porqueras Mayo: "No sólo da 'autoridad' a lo que escribe, sino que lo 'adorna' todo con incursiones inesperadas, sorprendentes, deslumbrantes, muy gratas al momento manierista." Analiza con orden y ponderación las contribuciones de cada fuente según su número de citas y la impronta que han dejado en el *Cisne de Apolo*. Pasa primero a destacar los libros de información enciclopédica, humanista y religiosa, para en seguida detallarnos, aun con conteo de citas, los clásicos grecolatinos. Termina resumiendo las fuentes españolas, con un asomo a las italianas. Tal indagación será sumamente ilustrativa para cualquier investigador que se interese en tener un panorama general de las fuentes y la cultura durante el Siglo de Oro.

Remata la "Introducción" con las notas y características propias de la edición

presente. Se podría añadir que Porqueras Mayo, dentro de una recirculación interna de conceptos, bosqueja las cuatro causas inherentes al mismo *Cisne de Apolo* (la causa eficiente estaba incluida desde el "Perfil biográfico de L. A. de Carvallo"): la causa formal (en forma de diálogo) y la final, ya que "El sentido último del libro de Carvallo es religioso." Sugiere finamente una parte de la material, las citas y ejemplos, que están en consonancia con las técnicas religiosas.

La editorial Reichenberger, tan cuidadosa y elegantemente editada, presenta los pequeños errores de pasar dos faltas de acentuación en la misma portada: haber escrito "Introducción", con el acento sobre la "i", y haberlo omitido en las mayúsculas de "EDICIONES CRITICAS". Detalles no atribuibles a la misma editorial, sino al encuadernador, ya que ese tipo de faltas no se cometen en las páginas siguientes. A lo largo del texto lo único que resalta esporádicamente es una incorrecta separación de sílabas a1 final de renglón; basten dos ejemplos: en la pág. 108, al final del texto, en que separa un diptongo: "continu/ando", y en la pág. 121 entre los dos primeros renglones: "m/ayor". En la pág. 384 dice: "Caramuel Lebkowitz", cuando debe decir: "Caramuel de Lobkowitz".

Héctor Hernández Nieto

MARIA LUISA CUSATI, CUR., *ATTI DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE «IL PORTOGALLO E I MARI: UN INCONTRO TRA CULTURE»*, NAPOLI 15-17 DICEMBRE 1994, 3 VOLL., I.U.O. - LIGUORI EDITORE, NAPOLI 1997.

No âmbito do rico património que a cultura italiana e a cultura portuguesa têm em comum, avulta o facto de ambas terem despertado, em momento prístino, para a sua vocação marítima. Se a Itália foi, indubitavelmente, uma das civilizações europeias que de imediato compreenderam o alcance das expedições portuguesas e mais de perto lhe sentiram o pulsar, por sua vez, a empresa das Descobertas muito deve, nos seus fundamentos, aos grandes ideais divulgados pelo Humanismo italiano. Aliás, esse encontro de forma alguma se confina a uma série de eventos distanciada no tempo. Lembre-se, a título de exemplo, que foi da actividade crítica italiana que brotaram os grandes impulsos para o estudo da literatura de viagens do Portugal das Descobertas. Não podia ser mais adequada, pois, a imagem sob cuja insígnia Maria Luisa Cusati e a equipa que com ela colaborou convocaram o congresso internacional de estudiosos cujas actas agora se editam: "Il Portogallo e i mari: un incontro tra culture" / "Portugal e os mares: um encontro de culturas", na formulação bilingue que, logo a partir do título, põe em evidência a focalização dinâmica à luz da qual esse encontro de culturas é perspectivado.

Nos seus três portentosos volumes, reunidos numa caixa cartonada, e cujo arranjo gráfico, pela clareza e equilíbrio, proporciona uma aprazível leitura, encontra-se reunida mais de uma centena de intervenções, proferida por oradores provenientes dos quatro cantos do mundo e organizada em torno de várias secções, a saber: "Tra Portogallo e Americhe", "Il Portogallo e il mare", "Tra Portogallo e Oriente", "La galassia delle lingue", "Tra Portogallo e Africa", "Tra Portogallo ed Europa". A sua letra em muito ultrapassa a extensão das comunicações proferidas necessariamente mais sintéticas, porquanto concentradas nos dois dias e meio de trabalhos que foram repartidos em duas sessões simultâneas, sempre acompanhadas por uma troca de opiniões acerca dos pontos de vista expostos. Para as actas ficou reservada uma redacção mais detalhada dos temas abordados, de forma a proporcionar aos participantes e ao leitor uma visão específica dos vários assuntos. Perante um tão alargado número de contributos especializados e de intervenientes de renome, não é

possível dar conta, neste espaço, do particular conteúdo de cada comunicação. Limitemo-nos a duas referências cujo significado vale por todas, uma à lição de abertura, intitulada "Portugal, 'nação-navio'", que foi proferida por Eduardo Lourenço, outra à conferência de encerramento, "1500 anni del Trattato di Tordesillas. Postille italiane alle celebrazioni centenarie", de Luciana Stegagno Picchio. Eduardo Lourenço parte da imagem pessoal de "navio-nação" (entendida, nos versos da *Ode marítima*, em sentido abrangente e universal) para a de "nação-navio", ao longo de um percurso que incide sobre o destino de um povo que, histórica e miticamente, se assumiu e se assume como "povo navegador". Daqui decorre a renovada interpretação não só dos esteios da própria cultura portuguesa, como também do modo segundo o qual, ao longo dos séculos, os portugueses se relacionaram com os mundos que foram descobrindo. No entender deste crítico, Portugal apenas foi país marítimo durante o século e meio da época das Descobertas, assumindo-se porém, e a pleno título, no plano simbólico, como povo do mar, em virtude da pregnância que esta imagem adquire na sua cultura e, em particular, na sua literatura. Luciana Stegagno Picchio, por sua vez, a propósito da evocação das comemorações dos quinhentos anos do Tratado de Tordesilhas, disserta sobre confins e fronteiras, para definir Portugal como um país de fronteiras, para definir Portugal como um país de fronteira numa acepção muito particular, ou seja, como um país de "fronteira móvel". Essa "raia" não é, todavia, a que o separa de Espanha, mas a fronteira geológica entre a terra e o mar, entre a Europa Ocidental e o Oceano. Paralelamente, também a literatura portuguesa de viagens é considerada como uma literatura de "fronteira móvel" entre a terra e o mar, uma "raia" que não se situa onde o mar começa, mas onde o mar acaba e surge a terra dos outros.

Nunca até aqui havia sido convocada, em Itália, uma reunião internacional consagrada ao estudo das relações de Portugal com o mundo, ideada à luz de uma perspectiva tão vasta e abrangente e que tivesse congregado tão grande número de especialistas de tantas áreas científicas, o que converte as quase 2000 páginas destes volumes num notável acervo de informações críticas. Tal facto é indissociável da variedade das áreas disciplinares representadas, bem como da perspectiva metodológica à luz da qual este congresso foi concebido. Se a experiência de transdisciplinaridade donde brota essa conjugação de saberes e de estudos não suporta divisões estanques (entre a história, o direito, a literatura, a linguística, as ciências sociais, os estudos náuticos, a geografia, a cartografia, a antropologia, ou as belas-artes), enquanto verdadeiro encontro de águas de muitos mares, a intersecção de campos disciplinares e de áreas de incidência cultural alarga-se, da Itália e de Portugal, à Europa, à África, às Américas e ao Oriente. Neste sentido, o programa do congresso "Il Portogallo e i mari: un incontro tra culture" / "Portugal e os mares: un encontro de culturas" representa também um importante salto metodológico, no âmbito da perspectiva à luz da qual é considerado esse encontro de culturas, em consonância com as mais actuais tendências em matéria de investigação teórica. A interacção é um tema ao qual tem vindo a ser consagrada, nas últimas décadas, uma atenção muito particular, e em torno do qual se têm vindo a desenvolver estudos muito profícuos, e não só na área das línguas e literaturas, como também em muitos outros domínios científicos. Só em função das relações que se estabelecem entre formas culturais de globalização e localismos culturais, nas suas variantes e cruzamentos, podemos compreender o sentido específico assumido não apenas pela interacção entre a cultura portuguesa e a cultura italiana, como também pelo seu cruzamento com outras línguas, com outros mundos, com outros mares e com outros continentes, na Europa ou em África, no Índico ou no Atlântico, no Brasil ou no Oriente.

Rita Marnoto

FRANCISCO DELICADO, *RITRATTO DELLA LOZANA ANDALUSA*, TRADUZIONE ITALIANA A CURA DI TERESA CIRILLO SIRRI, EDIZIONI ROMA NEL RINASCIMENTO, ROMA 1998.

A quasi trent'anni dal tentativo benemerito, ma gravato da tanti limiti di Luisa Orioli (Milano, 1970), di rendere in italiano il testo suggestivo, accattivante e quanto mai arduo di Francisco Delicado¹, Teresa Cirillo ci offre una nuova traduzione del capolavoro della misoginia cinquecentesca spagnola. L'iniziativa è da salutare con entusiasmo anche perché si iscrive in un momento di rinnovato interesse per il *Retrato de Lozana*. Da tempo sono all'opera studiosi come Jaques Joset e Patrizia Botta che si sono assunti il compito di riprendere il lavoro avviato da Giovanni Allegra e Bruno Damiani con l'edizione del 1975, poi condotto a maggior porto da Claude Allaigre con la sua tesi *d'Etat* e con l'edizione del 1985 del romanzo di Francisco Delicado in *Letras Hispánicas*². In effetti il libro ha convocato un ristretto numero di studiosi (tra cui giova ricordare Francisco Márquez Villanueva³) attratti dalla complessità, ambiguità e atmosfera "sinistra" di un testo quanto mai emblematico della contraddittorietà della cultura del XVI secolo. Tuttavia se pochi hanno dedicato alla *Lozana* cure monografiche o specialistiche (e tra questi ricordo ancora Francesco Ugolini e Margherita Morreale con interventi solo apparentemente tangenziali), è assai più nutrito il novero di quanti hanno dovuto e devono fare i conti con Delicado nel tracciare un quadro sintetico della cultura iberica della prima metà del cinquecento o intendono seguire le piste della discendenza di Celestina, fino all'approdo della *Pícara Justina*. Che l'opera si presenti come estranea, o addirittura come una confutazione e contestazione, dello spirito erasmista che pervade la letteratura cinquecentesca non ci esime infatti dal considerarla un punto di riferimento ineludibile.

Il *Retrato de Lozana* è di difficile datazione: se la stesura del grosso dell'opera può supporre anteriore al 1528, la revisione finale deve essere per forza posteriore a questa data in quanto, in più occasioni, fa cenno al sacco di Roma (1527) come evento che potrà abbattersi sulla città in un futuro prossimo. Ciò indica che Delicado dovette porre il punto finale al suo romanzo dopo che quella apocalittica prefigurazione ebbe ad avverarsi. Ad ogni modo, la *princeps* reca l'indicazione di stampa a Venezia nel 1528⁴. Comunque, e anche se assumiamo il 1530 come data presunta, e credibile⁵, ci verremo a trovare nelle vicinanze dell'affermazione, nell'ultima versione in ventuno scene, della *Celestina*, il cui successo editoriale investì a pieno le prime decadi del XVI secolo. D'altronde nell'incisione che illustra il frontespizio dell'opera di Delicado il riferimento a Celestina è esplicito: su di una barca che veleggia «de Roma a Venetia». La barca ha come nocchiero e vogatore il servo, amante e protettore di Lozana, Rampín, ma contiene oltre all'eroina del libro anche diverse donne di provata dedizione alla professione del meretricio, tra cui

¹ La Orioli ha lavorato su edizioni precedenti ai tentativi più recenti (Damiani, Allegra, Allaigre) che pur senza mettere il punto finale sul testo critico, costituiscono un avanzamento notevole rispetto alla tradizione precedente.

² Madrid, Cátedra. È a questa edizione e a quella di Giovanni Allegra in *Clásicos Castalia* (Madrid, 1983) che si deve la disponibilità del testo di Delicado per un pubblico meno ristretto. Di minor accessibilità nel mercato risultava infatti l'ed. di J. del Val (Madrid, 1967).

³ Cfr. il suo *El mundo converso de "la Lozana Adaluza"*, Sevilla, «Archivo Hispalense», 1973.

⁴ Il libro è raro. Se ne è conservato un solo esemplare, attualmente depositato presso la Biblioteca imperiale di Vienna, da cui è stato tratto un facsimile (Valencia, 1950).

⁵ È la data che F. A. Ugolini, *Nuovi dati intorno alla biografia di Francisco Delicado desunti da una sua sconosciuta operetta*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia», XII (1974-1975), pp. 443-615, indica come termine *ante quem*.